

## Riforme, lite Unione-Lega sui poteri del Senato federale

*di Silvio Buzzanca*

Fare al più presto la legge elettorale e superare il bicameralismo perfetto. Fausto Bertinotti dalla Toscana detta le sue ricette contro il montare della "mala bestia" dell' antipolitica, spiega come recuperare efficienza istituzionale. «Come è possibile che la legge elettorale rimanga così com' è, se tutti assieme, maggioranza e opposizione, diciamo che è cattiva? Non siamo davvero capaci di farne una buona?», chiede retoricamente il presidente della Camera. Bisogna agire rapidamente, spiega Bertinotti, perché «non c' è niente di peggio di una legge considerata cattiva da tutti che continua ad esistere per inficiare la politica». Dal suo osservatorio privilegiato, il presidente della Camera dice anche che «il bicameralismo così come lo stiamo vivendo costituisce un ostacolo all' efficacia della politica e delle istituzioni». E porta ad esempio il meccanismo di approvazione della Finanziaria, che blocca Camera e Senato per l' intero autunno. Bertinotti solleva dei problemi che la commissione Affari costituzionali della Camera sta cercando di risolvere durante l' esame del progetto di revisione costituzionale che dovrebbe arrivare in aula il 22 ottobre. Ieri però il clima di unità che si era registrato finora (con l' esclusione di Forza Italia) si è incrinato. I relatori Bocchino (An) e Sesa (Ulivo) hanno presentato un emendamento, approvato, all' articolo sui poteri del nuovo Senato federale. Il testo prevede di dare alla Camera l' ultima parola anche sul rapporto fra Stato e Regioni con un voto a maggioranza assoluta. La Lega però ha votato contro insieme a Forza Italia. depositato un sub emendamento che andava nel senso contrario. «Noi - ha spiegato il capogruppo leghista in commissione Roberto Cota - abbiamo votato contro questo provvedimento - - perché siamo contrari all' impostazione della norma. Se il Senato deve diventare federale ne abbia davvero tutti i poteri». Forza Italia esce così dall' isolamento. E i suoi uomini continuano a dire che il tempo delle riforme è scaduto. Ma ieri Gianfranco Fini, dopo Roberto Maroni, ha sostenuto che «se il governo cade, la via maestra è quella delle elezioni», aggiungendo però che «se il governo continua a stare a galla, allora occorre il dovere di confrontarsi con lui su tutti e quindi anche sulla legge elettorale e le riforme istituzionali». Di legge elettorale, in effetti, si discute molto. Ieri la rivista Astrid ha organizzato un seminario fra costituzionalisti, coordinato da Franco Bassanini, per discutere della "trasferibilità" del quesito referendario su una ipotetica legge elettorale approvata dal Parlamento. E il responso degli studiosi è stato quasi unanime: i politici devono fare attenzione; i modelli delineati fino ad oggi - proposta Calderoli, proposta Bianco, bozza Chiti - non superano i quesiti. «Perché - come dice Giuliano Amato - non risolvono il nodo centrale, e cioè a chi va attribuito il premio di maggioranza, e lasciano in vita la coalizione». Nella stessa sede la risposta di Enzo Bianco: «La mia bozza è superata. Adesso ragioniamo su un modello al 50% unimominale maggioritario, 50% proporzionale con sbarramento alto e indicazione preventiva del premier». Dunque si procede: per questo la nuova legge, ora al Senato, potrebbe passare alla Camera per avere presto un prima via libera.